

ANZIO
VIAREGGIO
PISA

LANCONE
PESCARA
RIMINI

CUORE

MAMMA LI TEDESCHI!

I TEDESCHI SI SENTONO EUROPEI

IL PROBLEMA SARÀ CONVINCERLI CHE LO SIAMO ANCHE NOI!



VAUROB



Harper

I VECCHI ITALIANI NEI LORO VECCHI CENTRI STORICI CHIUDONO GLI STIPITI DELLE LORO VECCHIE FINESTRE ALLA NOTIZIA DELLA RIUNIFICAZIONE



L'ITALIANO È ATAVICO SOPRATTUTTO L'EDITO RLAUSTA DI TURNO



LA GERMANIA FESTECCIA L'EUROPA E' AL LUTTO

LA GERMANIA S'È RIUNIFICATA ALLORA IL MONDO È MORTO INVANO!

VIM.

LA RIUNIFICAZIONE

W LA GERMANIA UNTA



HARIG TEDESCHIO

Dopo anni di divisione ingiusta e storicamente inaccettabile la riunificazione è finalmente avvenuta. Seguita a volte con apprensione, a volte con entusiasmo, ora che è realtà si può dire che l'evento si sia compiuto anche troppo in fretta, quasi scavalcando le speranze dei più ottimisti. Dunque dalla mezzanotte in punto del 3 ottobre 1990 (nessuno si scordi più questa data) Bergamo Alta e Bergamo Bassa non esistono più. Esiste un'unica grande Bergamo con la quale tutti ora dovranno fare i conti. Seguite in diretta dalle telecamere di Rai 3, migliaia di bergamaschi, «de hura» e «de hotta», hanno a lungo festeggiato l'inizio di questa nuova era. Per la prima volta molti bergamaschi di sotto con le loro ridicole automobili hanno avuto la possibilità di visitare la parte alta della città. Alla fine non volevano più andarsene, volevano stabilirsi lì. È dovuto intervenire il prefetto, spiegare che case non ce n'erano e quelle poche le vendono a 10 milioni il metro quadro. Loro invece ricevevano dalla Dalmine 1 milione e mezzo e dovrebbero lavorare un anno per pagarsi uno spazio doccia. Sono le ingiustizie che inevitabilmente il nuovo soggetto politico e geografico dovrà affrontare e risolvere per non de-

lutdere quanti hanno spinto verso questa riunificazione.

Messaggi sono giunti da tutto il mondo. Gorbaciov ha parlato di «spartiacque tra due epoche, simbolo e, speriamo, fattore di un universale ordine di pace». Solo la Thatcher ha messo in guardia contro il pericolo che il colosso economico bergamasco può rappresentare per l'intera Europa. Telegrammi sono giunti anche da Bush, Cossiga e Mondinico, l'indimenticato trainer che portò l'Atalanta in Uefa. Ovviamente Brescia ha paura ma il suo sindaco è parso disteso, forse rassegnato: «Se pure lo volessimo sappiamo che è inutile e controproducente cercare di fermare il corso della storia. Che a Brescia piaccia o no, il ritorno a un'unica Bergamo è irreversibile, tanto vale accettarlo augurandosi che i bergamaschi di domani siano migliori di quelli di ieri e che non si risolvano mai gli antichi sentimenti xenofobi». Ma Altobelli non si è fatto convincere o ha lasciato Brescia in tutta fretta come misura precauzionale.

È stato in piazza del Duomo, a Bergamo Alta, verso le due di notte che si è avuto il momento più significativo della riunificazione. Il senatore Umberto Bossi della Lega Lombarda, gli occhi lucidi, la cravatta allentata, avvolto in una bandiera nerazzurra, in mano un piatto con polenta taragna, in braccio la bambina che, per dimostrare che non è razzista ha appena adottato (la piccina è di Piacenza), ha gridato a migliaia di bergamaschi in delirio: «Bergamo è la nostra patria! La Lombardia il nostro futuro». Intanto su un enorme schermo di fronte al Palazzo della Ragione veniva proiettato, scovato chissà dove da Enrico Chezzi, un inedito di Wim Wenders: «Il cielo sopra Bergamo» («Der Himmel über Birgum», 1987).

Da segnalare infine l'enorme spazio che i mezzi di comunicazione hanno dedicato all'evento. *Sommaranda* è ininterrottamente collegata con Bergamo dalla mezzanotte del 3 ottobre, il Tg1 gli ha dedicato uno Speciale dal titolo: «Grande Bergamo Ora Zero», mentre il Tg2 ha invitato in studio Nicola Trussardi, bergamasco puro sangue, che, in un italiano comprensibilissimo, ha presentato la sua collezione «Inside», cioè tutti quegli oggetti che stanno «dentro una tasca (come le penne, i portafogli o i marroni).

Fra tre mesi si terranno le elezioni unificate. Tutti i sondaggi sono concordi: a guidare la Grande Bergamo sarà Felice Gimondi, che tornerà così a fare il borgomastro dopo la parentesi ciclistica.

GOETHE S.p.A.

Lia Cell

Finalmente riunificata, la Germania riscopre una tradizione culturale tanto prestigiosa quanto trascurata. Le Panzerdivisionen della filosofia tedesca stanno per invadere le librerie a colpi di Kant, Hegel e Heidegger. Oltre a questi, lo spirito tedesco ebbe altri interpreti, altrettanto profondi ancorché meno conosciuti. Ne ricordiamo alcuni.

Friedrich Wilhelm Puffensklöpchitz: grande pensatore politico del Settecento. Sostenne che la Germania avrebbe conquistato l'Europa se solo avesse avuto una guida, possibilmente con l'indicazione dei migliori ristoranti. L'opera «Come diventare un monarca assoluto in quindici facili lezioni» salvò il traballante trono del re di Baviera: stava esattamente sotto la gamba più corta.

Karl Gottfried Katschenjammer: coetaneo di Kant, studiò i legami tra filosofia ed economia. Questo spiega il particolare tono delle sue lezioni: «L'Illuminismo è in ribasso, le Sturm und Drang sono in asce-

sa, bisogna investire in Goethe privilegiate». Convinto fautore del Romanticismo, lo abbandonò quando si accorse che non si trattava di una società per azioni con sede ad Heidelberg. Previde gli sviluppi della Rivoluzione industriale: le sue ultime parole sul letto di morte furono «Opel Rekord Diesel».

Hartwig von Schlotzenkratzer: fu il primo teorico della superiorità della razza ariana. Dall'estremismo giovanile (considerava veri ariani solo i tedeschi biondi, con gli occhi azzurri che si chiamavano Hartwig von Schlotzenkratzer) passò ad una posizione più moderata, escludendo dal novero degli ariani solo i tedeschi che si chiamavano Pasquale.

Karl Emil Grillkruppdorff: esponente della scuola di Francoforte (era bidello nell'istituto magistrale di quella città), nel 1920 disse scherzando che per attirare l'interesse delle masse i filosofi dovevano assumere un aspetto volto a suscitare riso e pietà piuttosto che diffidenza. Ad esempio, facendosi crescere i baffetti alla Chariot e indossando calzoncini bavaresi.

QUELLO CHE PIU' CI PREOCCUPA, DELLA CASA COMUNE TEDESCA, È IL CAMINO



UTPJO

LE ALLEGRE VITE DEI SANTI

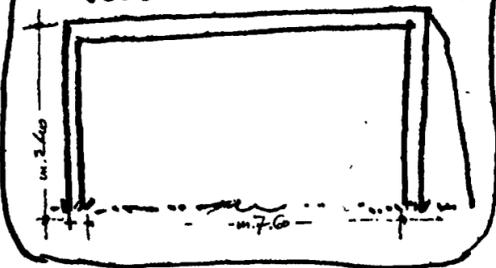
EDIZIONE STRAORDINARIA



S. Gaspare al flagello presso il letto di un moribondo

(da Primavera Missionaria)

PORTA CHE LA FIFA VUOL FAR PASSARE



PORTA CHE LA FIFA LA FA VENIRE



MARCO GIANNI